**Solennità di Maria madre di Dio – Giornata della Pace**

**Duomo di Pavia – sabato 1° gennaio 2022**

Carissimi fratelli e sorelle,

Il primo giorno del nuovo anno coincide con la solennità di Maria Santissima, madre di Dio: è il titolo più antico con cui la Vergine è stata invocata dal popolo cristiano. Proprio contemplando il mistero dell’Incarnazione che in lei si è compiuto, la Chiesa è giunta a riconoscere la divina maternità di Maria: nel concilio di Efeso, nel 431, i padri hanno definito Maria come *theotokos*, genitrice di Dio, perché in lei e da lei il Figlio dell’eterno Padre, diventando uomo, ha assunto la nostra carne, la nostra umanità, e perciò l’umile ragazza di Nazaret può essere venerata come madre di Dio, in quanto madre di Gesù, vero Dio e vero uomo! Ed è bello che la parola autorevole dei vescovi raccolti in concilio sia stata accompagnata dalla gioia e dall’esultanza del popolo cristiano che aveva già intuito, con il senso della fede, la realtà profonda del mistero e già si rivolgeva a Maria, con confidenza filiale, invocandola come madre di Dio e madre degli uomini.

Ieri sera, nella sua omelia, durante la celebrazione dei vespri, Papa Francesco ha espresso in modo intenso il mistero che oggi celebriamo, in questo ultimo giorno dell’ottava natalizia: «La Madre ci riporta alla realtà, alla verità del Natale, che è racchiusa in quelle tre parole di San Paolo: “nato da donna” (*Gal* 4,4). Lo stupore cristiano non trae origine da effetti speciali, da mondi fantastici, ma dal *mistero della realtà*: non c’è nulla di più meraviglioso e stupefacente della realtà! Un fiore, una zolla di terra, una storia di vita, un incontro… Il volto rugoso di un vecchio e il viso appena sbocciato di un bimbo. Una mamma che tiene in braccio il suo bambino e lo allatta. Il mistero traspare lì». Non c’è nulla di più grande e di più commovente che la realtà di Cristo in Maria: un tenero e fragile bambino che è Dio tra noi, il Figlio di Dio «nato da donna» per noi!

Il primo giorno del nuovo anno è diventato anche la Giornata Mondiale della pace: siamo arrivati alla 65ª celebrazione di questa giornata, istituita da San Paolo VI nel 1968. Evidente il legame che sussiste tra la pace e il Natale, tra la pace e l’inizio di un nuovo anno: colui che nasce nel silenzio della notte di Betlemme è il Principe della pace, è il Signore che viene in mezzo al suo popolo per realizzare la pace, la riconciliazione con Dio, la giustizia tra i fratelli, il perdono che sa ricostruire ogni relazione infranta e ferita.

Allo stesso tempo, è giusto iniziare un nuovo anno, nella speranza e nel desiderio di camminare più risolutamente sui sentieri della pace, e la pace è aspirazione che unisce ogni uomo e ogni donna di buona volontà, è un bene prezioso, eppure così fragile e insidiato. Pace è assenza di conflitti – quante guerre dimenticate nel mondo! -, pace è rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano, pace è giustizia e promozione di una cultura di fraternità tra tutti gli uomini e i popoli, pace è armonia con il creato e con Dio, creatore e signore della vita.

Come ogni anno, il Papa ha scritto un messaggio sul tema da lui scelto per questa Giornata della pace: *“Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura”*. All’inizio del suo messaggio, Francesco ricorda quanto siamo lontani dalla pace come bene universale e condiviso, nella pienezza della sua realtà: «Ancora oggi, il *cammino della pace* … rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l’assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull’individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi *il grido dei poveri e della terra* non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace» (*Messaggio per la LV Giornata Mondiale per la* pace, 1).

Se abbiamo occhi e siamo attenti a ciò che accade nel mondo, ci possiamo riconoscere nelle parole del Papa e avvertire l’urgenza di una grande preghiera e di un rinnovato impegno per la pace, che è insieme dono di Dio e compito affidato a noi uomini e donne, collaboratori di Dio nell’opera della creazione e nella storia di cui siamo parte e protagonisti, ognuno nel suo ambito di vita, con le sue responsabilità e possibilità. In questo senso, Papa Francesco usa un’immagine efficace per indicare come l’edificazione della pace, a ogni livello, chiama in causa tutti, non solo i responsabili politici delle nazioni e delle organizzazioni internazionali: «In ogni epoca, la pace è insieme dono dall’alto e frutto di un impegno condiviso. C’è, infatti, una “architettura” della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c’è un “artigianato” della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati» (*Messaggio per la LV Giornata Mondiale per la* pace, 1).

Sì, carissimi amici, tutti possiamo essere artigiani di pace, nella nostra vita, nelle relazioni che intessiamo, in famiglia, con gli amici, negli ambienti di studio e di lavoro, lasciandoci provocare e inquietare dalle sofferenze e dalle fatiche dei nostri fratelli, cercando d’essere attori di gesti di pace, di bene, che edificano la fraternità e favoriscono un clima d’amicizia solidale e sociale.

In modo particolare, voi giovani! Ringrazio gli amici della comunità di Sant’Egidio che oggi insieme con altre realtà ecclesiali e di volontariato hanno voluto realizzare un momento di testimonianze e di riflessione nella chiesa di Santa Maria del Carmine e che ora sono presenti alla nostra celebrazione: carissimi, grazie della vostra dedizione nella testimonianza del Vangelo della pace, attraverso anche opere e gesti di condivisione e di fraternità, continuate a offrire questa testimonianza operosa, coinvolgendo sempre più altri giovani e adulti che si rendano disponibili a essere “artigiani di pace”.

Sullo sfondo della corale invocazione per la pace, che in questo primo giorno del nuovo anno 2022 eleviamo, in comunione con la Chiesa diffusa tra ogni popolo, acquistano forza le parole dell’antica benedizione, che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,23-26).

Nelle parole di Mosè il dono della pace è strettamente legato a un altro dono, a un gesto di grazia, di benevolenza e di amore gratuito da parte di Dio: se il Signore fa risplendere per noi il suo volto, se rivolge a noi il suo volto, allora ci concede la pace.

Sì, carissimi fratelli e sorelle, la pace si manifesta nel volto di uomini e donne sui quali e nei quali Dio fa risplendere il suo volto: uomini e donne che, illuminati da Dio, diventano trasparenti di lui, segno vivo della sua presenza fedele e misericordiosa.

Chiediamo allora che Dio faccia risplendere il suo volto su di noi e attraverso di noi, perché si renda visibile la sua salvezza, così come abbiamo pregato nel salmo responsoriale: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti» (Sal 67,2-3).

Ci sia dato di essere uomini e donne che si lasciano illuminare dallo splendore del volto di Dio, del Dio che si è fatto carne in Maria, che così possiamo divenire testimoni di pace e di salvezza. Amen!